



The hater: i social sono più reali di quanto possa sembrare

Descrizione

Tomasz è appena stato cacciato dall'università a cui si è iscritto, e per sopravvivere fa lo stagista in una agency dove possiede un singolare compito: fomentare l'odio sui social e pilotare commenti, opinione pubblica e quant'altro. Un giorno conosce il potente boss di una *troll farm*.

In breve. Il cinema ha a volte fuorviato in ambito *hacking e social media*, mostrando “nativi digitali” insignificanti come protagonisti e storie che, nella migliore delle ipotesi, erano gli stessi thriller ed horror di sempre “traslati” nel virtuale. “*The hater*” è una notevole eccezione alla regola, e mostra finalmente un film d'autore solido, realistico ed inquietante.

Un diffuso stereotipo impone che i social network siano dei “giocattoli” da cui uno possa staccare a piacimento: del resto, tra bot e fake news è facile convincersi che dietro lo schermo, in molti casi, non ci siano davvero altri esseri umani. In realtà gli uomini ci sono sempre, solo che – come il protagonista di questo film – rimangono ben nascosti. Questo il messaggio che lancia l'ambizioso film di Komasa, non nuovo a riflessioni del genere ed influenzato visibilmente da fatti di cronaca e da un piglio narrativo che ricorda, almeno in parte, il David Cronenberg di [Videodrome](#). Se il “nuovo uomo” che stava nascendo, si stava innestando inesorabilmente con le macchine – ed era condizionato da una TV pirata che trasmetteva film snuff -, sembra plausibile che l'analogo, oggi, possa esserlo internet ed i suoi social network.

Nell'ambito di una riflessione “d'autore” sul tema della **manipolazione indotta dai social**, *The hater* raggiunge vette difficilmente toccate da altri film: questo sia per una forma di **freschezza di fondo** sia grazie ad un intreccio decisamente originale e imprevedibile. C'è da premettere, comunque, che *The hater* è uno *spinoff* tratto da un altro film dello stesso regista (*Suicide room*, del 2011), ma non sembra strettamente necessario (per inciso) vedere prima l'uno e poi l'altro.



Girato a Varsavia tra ottobre e dicembre 2018, *The hater* (con riferimento alla figura dell'hater che, nel gergo internet, è colui che fa il cosiddetto trolling, cioè commenta negativamente i contenuti di una parte politica o sociale avversa per il gusto di attirare l'attenzione su di sé, come minimo) è costruito su uno *script* dello sceneggiatore **Mateusz Pacewicz**. Con qualche passaggio leggermente prolisso ma mai realmente pesante, il film la storia di **un feroce ed insospettabile hacker** dei social media, stipendiato da una agency per pilotare l'opinione pubblica e diffondere campagne d'odio mirate (spesso di natura politica). Per farlo, crea o acquista account farlocchi, diffonde fake news, dissemina le zone sensibili di microspie e si nasconde dietro a server proxy.

La regia di Jan Komasa è solida e ispirata, sulla falsariga di **alcuni episodi di Black Mirror** ([Vota Waldo!](#), [The National Anthem](#)); in secondo luogo, il regista si ispira anche a film come [The social network](#), catapultandoci in un mondo ovattato fatto di *selfie*, chat private, gruppi Facebook e uomini che agiscono nell'ombra, rispettivamente al fine di screditare o esaltare l'*influencer* di turno. Ma non si tratta solo di questo: *The hater* delinea minuziosamente la figura di un disinformatore di professione, **Tomasz**, nascosto dietro l'aria candida e imperturbabile di un ex studente di legge, **cacciato dall'università per plagio**. Il suo vero talento è quello di provocare sui social, lanciando hashtag infamanti e distruggendo a piacere la reputazione di chiunque. Fosse solo questo farebbe *quasi* sorridere: le conseguenze delle azioni "virtuali", però, avranno pesanti conseguenze nella realtà (e, come se non bastasse, il film ha anche avuto una **valenza vagamente profetica** in relazione ad un tragico fatto di cronaca in Polonia).

L'inquietante anti-eroe del film: Tomasz

All'inizio si finisce quasi per simpatizzare per Tomasz: ha l'aria innocente da secchione o vittima segnata dei bulli, viene beccato a copiare un progetto al primo anno di università, si fa cacciare poco dopo dal preside di facoltà. Assistiamo poi alle sue disavventure amorose con la ragazza di cui è invaghito, che lo *friendzona* senza troppi complimenti. Sarebbe il simpatico *nerd* di provincia con cui empatizzare (ed al limite immedesimarsi), ma qui viene il bello: anzichè riversare la propria insoddisfazione in atti sempre più criminali a titolo personale, Tomasz agisce spietatamente attraverso la **manipolazione** altrui. Il ragazzo non è quello che sembra: si rivela **cinico e calcolatore**, arrivando ad esempio ad inserire una cimice all'interno dell'abitazione della ragazza di cui è innamorato, al fine di monitorarla a distanza. Tomasz è anche stagista presso **una agency di natura molto dubbia**, che si occupa di manipolare i social media allo scopo di screditare avversari o esaltare (sulla scia dell'*hype*, della creazione di *fake news* ad arte e del populismo) i propri clienti (che non vengono mai nominati esplicitamente, per inciso).



Ben lontano dall'essere un banale furbetto di periferia, cura ossessivamente la propria immagine e, nell'ombra, si rivela un autentico **hacker black hat dei social media**, tanto da riuscire (grazie a buone conoscenze tecniche, esperienza e a un'incredibile presenza di spirito) ad accattivarsi le simpatie del boss di un'azienda ancora più grossa che, tra le altre cose, si occupa di **marketing politico**.

È anche interessante notare la genesi del personaggio, che è un abile *troll* di professione, abituato ad ingannare chiunque altro, e si fa fomentare dalle sue pene d'amore per diventare sempre più sfacciato e privo di scrupoli. Un anti-eroe moderno, che si mimetizza tra le persone di ogni credo politico e strato sociale, ed è anche l'unico personaggio della storia a mantenere **lucidamente distinte la propria immagine reale e quella social**. Di base è un frustrato, parzialmente reietto dalla società, che interpreta il proprio riscatto in maniera egocentrica, in modo simile – al netto delle conclusioni della storia, ovviamente – al [Joker di Phillips](#). Con la differenza fondamentale che il protagonista, alla fine, continua imperterrito nella propria missione di **disseminazione di odio online**.

Cosa sono le *troll farm*

Una *troll farm* o *troll factory* è un gruppo istituzionalizzato di persone (dette *troll*) che, con varie modalità, cercano di **interferire sul normale flusso informativo sui social network**. Ogni tanto le cronache raccontano dei *follower fake* dei profili dei politici, ad esempio, e questo è uno degli esempi più classici di lavoro da parte di una *troll farm*. Ovviamente non tutti i casi di *trolling* sul web sono *troll farm*, visto che in molti casi si tratta di **persone isolate** che agiscono in questo modo per puro egocentrismo (si veda anche l'episodio *Anime perse* di South park, a riguardo, episodio 3 serie 20).

Quella che nel film sembra una tipica **azienda di informatica**, organizzata nel più classico degli *open space* e all'interno del consueto palazzo futuristico, è una *agency web* che sembra proprio una *troll farm*: o meglio, nella cui sede c'è almeno una divisione *troll farm*. Si tratta di **aziende realmente esistenti**, che ogni tanto finiscono nei fatti di cronaca – quasi sempre per questioni di marketing politico scorretto o poco etico, con vari candidati alle elezioni che, in tutto il mondo, sfruttano questi servizi per ottenere *fake follower*, finto consenso sui social, censura dei commenti negativi, esaltazione di quelli positivi e via dicendo.

The *hater* e la tecnologia

Anche in questo caso lo *script* del film – che, come in Black Mirror, **mostra tecnologie e possibilità reali**, senza farsi prendere dal gusto per l'iperbole poco plausibile – evidenzia al tempo stesso la totale mancanza di etica della società di Beata Santorska, che non solo minaccia e maltratta i propri dipendenti ma, soprattutto, lavora nell'ombra per **disinformare sui social media, pilotare l'opinione pubblica** su temi sensibili e così via. Messo alla prova dagli stessi, Tomasz si rivela un asso nel riuscire a distruggere la popolarità di una *influencer*



che pubblicizza prodotti alla curcuma, e viene spostato nel reparto che si occupa di marketing e spionaggio politico. Altra perla di realismo, peraltro, è legata al fatto che quando Tomasz contatta il “lupo solitario”, sfrutta gli alter ego di un videogioco di ruolo, il che (a parte sembrare grottesco) è ben lontano dall’essere un vezzo da *nerd*: **in molti paesi in cui internet è censurata, ad esempio, vari videogame vengono realmente usati** come “zone franche” per poter effettuare comunicazioni libere, visto che il blocco generalmente riguarda programmi di chat e social network (neanche a dirlo).

Qual è il significato del film *The hater*?

Pur nella sua evidente natura di fiction romanzata, con sprazzi di notevole realismo, mai artefatti e sempre plausibili, *The hater* racconta al pubblico come i social media possano influenzare le vite di tutti, fino a condurre a conseguenze estreme. Le stesse conseguenze a catena ed incontrollabili che, per inciso, avevano raccontato film significativi e shockanti come *American History X*.

I social media possono fomentare odio e razzismo, e questo odio può avere conseguenze tragiche a qualsiasi livello – ma non è solo la denuncia sociale alla base dell’intreccio: **Tomasz continua ad operare nell’ombra fino alla fine**, senza che nessuno sospetti del suo *alter ego online* e riuscendo, come se non bastasse, a ricattare l’unica persona che avrebbe potuto sbugiardarlo (la Santorska).

Il film si basa su un fatto realmente accaduto?

Non è esatto dire che *The hater* si basa su un fatto vero, anche se – raccontano le cronache – appena tre settimane dopo la fine delle riprese avvenne realmente un evento simile a quello che chiude tragicamente la storia. Il sindaco di Danzica del tempo, **Pawel Adamowicz**, oggetto all’epoca di una pesante campagna d’odio online, venne assassinato durante un evento di beneficenza. Il parallelismo con il personaggio di **Rudnicki** (il candidato a sindaco che il protagonista raggira più volte, facendo doppio gioco) è raggelante; ma il fatto di cronaca è avvenuto quando il film era stato girato e, ovviamente, non era ancora uscito.

The hater ha vinto il premio come miglior lungometraggio al *Tribeca Film Festival*, ed è uscito su Netflix – poichè la distribuzione, impedita nel farlo uscire regolarmente a marzo per via della pandemia, ha ripiegato sulla distribuzione on demand.

Categoria

1. Recensioni

Tag

1. REALTÀ VIRTUALE_

Data di creazione



06/05/2023

Autore
cipollers

lipercubo.it